

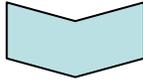
***Il ruolo del coordinatore del corso di
Laurea in Tecniche della prevenzione
nell'ambiente e nei luoghi di lavoro***

Andrea Giardini

6 OTTOBRE 2010

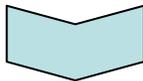
I MODELLI DI RAPPRESENTAZIONE DEI “SAPERI”

RIGIDI

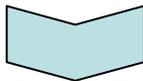


Titolo di studio

Qualifica
professionale

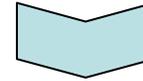


Valore soglia per il
cambiamento di status
ufficialmente e
formalmente
riconosciuto

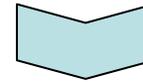


**Centralità di professioni e
profili definiti e stabili nel
tempo**

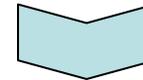
FLESSIBILI



Competenza



- Valorizzazione del capitale umano
- Modello di lettura delle organizzazioni
- Integrazione fra i contesti formali, informali e non formali di apprendimento
- Integrazione tra i sistemi di apprendimento (scuola, università, formazione professionale, lavoro)
- Integrazione fra i sistemi di riconoscimento e certificazione
- Modulari per una facile riconoscimento di crediti nel passaggio tra i vari percorsi formativi (universitari, formazione continua, qualifiche)



**Centralità delle competenze
(riconoscimento, certificazione)**

IL MODELLO DELLE COMPETENZE

La base

CONOSCENZE

CAPACITÀ/SKILL

COMPORAMENTI

COMPETENZE

Di base

Trasversali

**Tecnico
professionali
trasversali**

**Tecnico
professionali**

IL MODELLO DELLE COMPETENZE

La struttura

UNITÀ CAPITALIZZABILI (UC)

Insieme di competenze autonomamente significativo (auto-consistente), riconoscibile dal mondo del lavoro come componente specifico di professionalità ed identificabile (dall'impresa, dal sistema formativo) quale risultato atteso di un processo formativo.

Occorreranno un certo numero di UC (raggruppate in cluster) perché si possa raggiungere l'insieme di competenze che corrisponde al profilo professionale del Tecnico della prevenzione.

IL MODELLO DELLE COMPETENZE

La figura professionale del Tecnico della prevenzione

articolata negli elementi che la compongono

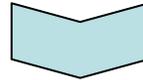
AREE DI ATTIVITÀ (ADA)

Insieme significativo di attività specifiche, omogenee e integrate orientate alla produzione di un risultato

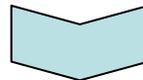
COMPETENZE

necessarie per presidiare con efficacia le aree di attività

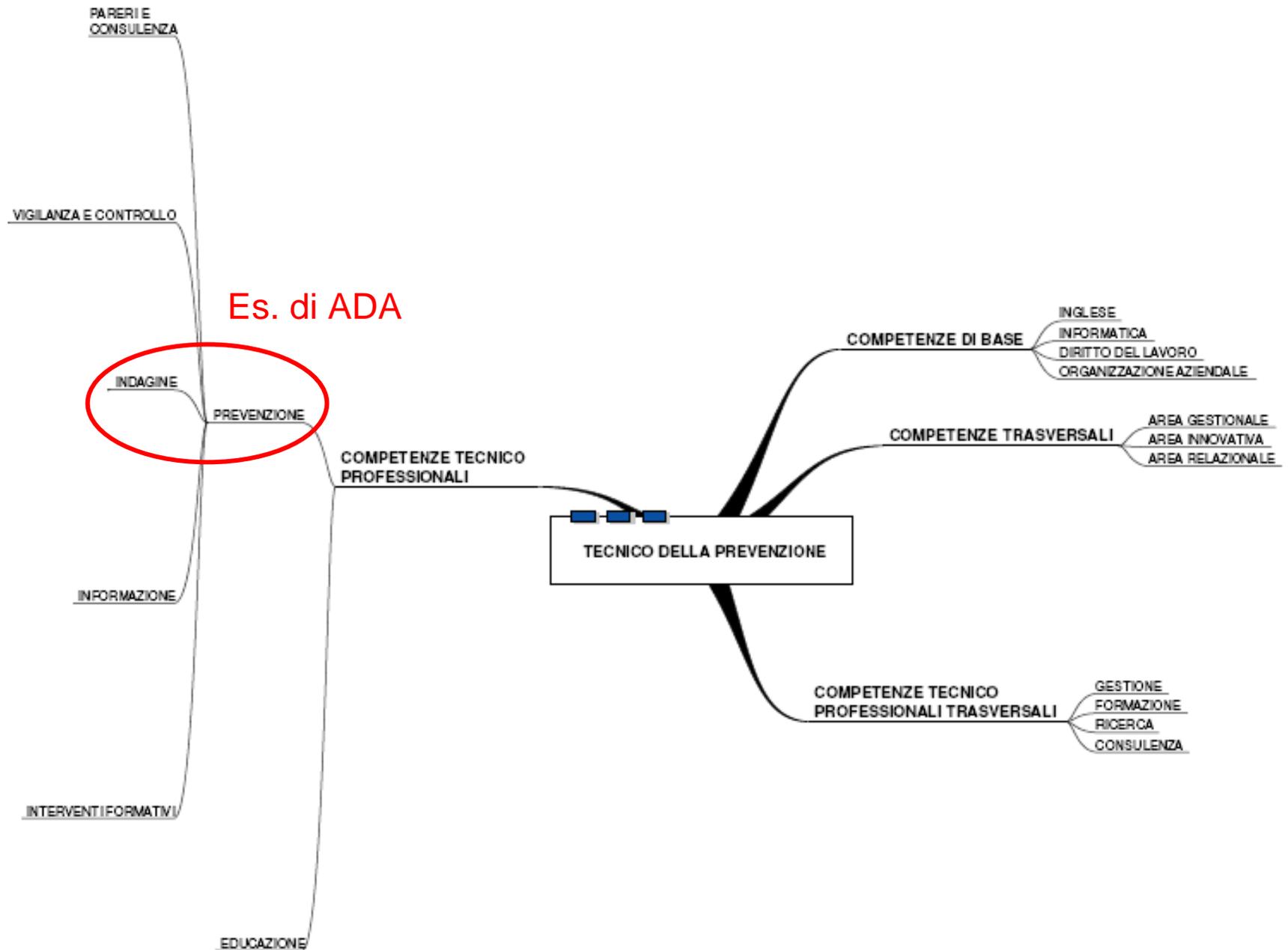
Un processo di **ANALISI DELLE COMPETENZE** per l'identificazione delle competenze che sottendono ad una professione



MAPPA DELLE COMPETENZE



Progettazione e la definizione di **CURRICULUM FORMATIVO DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE** aderente ai bisogni professionali e punto di partenza per un apprendimento ed aggiornamento permanente lungo tutta la durata della vita professionale



**COMPETENZE TECNICHE
PROFESSIONALI TRASVERSALI**

Area di riferimento



Competenze



IL MODELLO DELLE COMPETENZE

Unità Formativa capitalizzabile (UFC)

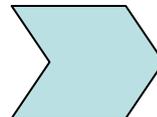
Unità di competenza



Standard formativo per lo sviluppo delle competenze indicate



Dalla MAPPA DELLE
COMPETENZE



agli "elementi essenziali" dell'UFC
che rendono possibile
l'acquisizione delle competenze
identificate nell'ADA



UNITÀ CAPITALIZZABILE CTP.TDP.03.02			
ADA/FUNZIONE PREVENZIONE – INDAGINE			
AREA DI RIFERIMENTO Ridurre i livelli di esposizione al rischio			
RISULTATO ATTESO Riduzione dell'esposizione alle fonti di rischio mettendo in atto attività di polizia amministrativa/giudiziaria e impartendo prescrizioni tecniche negli ambiti di competenza.			
	AMBITO DI APPRENDIMENTO		
COMPETENZE	AULA	TIROCINIO	LABORATORIO
Effettuare attività di polizia amministrativa	x	x	
Effettuare attività di polizia giudiziaria	x	x	
Impartire prescrizioni tecniche	x	x	x
PREREQUISITI MED/50 A3			

INSEGNAMENTO	SSD	CFU	ORE	CONTENUTI DI APRENDIMENTO	METODOLOGIE D'APPRENDIMENTO
Medicina legale E1	MED/43	1	12	Accertamento della morte Tanatologia Regolamento di polizia mortuaria. Il tecnico della prevenzione di fronte al codice penale e di procedura penale Provvedimenti disciplinari dell'azienda pubblica e di tipo ordinistico Sopralluogo giudiziario Traumatologia medico-legale	Lezione



INSEGNAMENTO	SSD	CFU	ORE	CONTENUTI DI APRENDIMENTO	METODOLOGIE D'APPRENDIMENTO
Scienze tecniche mediche e applicate E1	MED/50	1	12	<p>Il Personale di Vigilanza e Controllo con funzioni di prevenzione e di polizia giudiziaria</p> <p>Ruoli e caratteristiche dell'attività di polizia amministrativa (preventiva) e giudiziaria nei reati ambientali, alimentari e della sicurezza sui luoghi di lavoro</p> <p>Le fasi dell'attività di polizia giudiziaria (attività di iniziativa e attività delegata)</p> <p>L'obbligo del segreto sugli atti di indagine</p> <p>Differenza tra reato e illecito amministrativo</p> <p>La redazione degli atti nell'immediatezza dei fatti</p> <p>Accertamento urgenti</p> <p>Attività di conservazione dello stato dei luoghi e delle cose</p> <p>Ispezione sui luoghi e sulle cose e sequestri</p> <p>Rilievi ed altri accertamenti</p> <p>Atti di indagine e modalità di documentazione (annotazione e verbalizzazione)</p> <p>Il contenuto del verbale</p> <p>Mezzi e forme di redazione del verbale</p> <p>La documentazione dei singoli atti di indagine</p> <p>Le sommarie informazioni assunte dall'indagato</p> <p>Le dichiarazioni spontanee rese dall'indagato</p> <p>Le notizie e le indicazioni utili assunte dall'indagato</p> <p>Le sommarie informazioni dalle persone informate sui fatti</p> <p>Le informazioni da persona imputata in procedimento connesso</p> <p>Il sequestro penale e gli altri tipi di sequestro</p> <p>Cenni sul sequestro preventivo e sul sequestro conservativo</p> <p>Le ostilità attive e passive durante la verifica nei siti aziendali</p> <p>Prelievo di campioni e analisi chimico-fisiche tra attività amministrativa e attività di polizia giudiziaria</p> <p>L'acquisizione della notizia di reato</p> <p>La comunicazione della notizia di reato</p> <p>L'acquisizione della notizia di reato durante le operazioni di ispezione e di vigilanza</p> <p>L'informativa al Pubblico Ministero e il suo contenuto</p> <p>I tempi e le forme della informativa al Pubblico Ministero</p> <p>Il ritardo nella informativa</p> <p>Depenalizzazione e sistema sanzionatorio - L. 689/81</p> <p>D.Lgs 758/94 Meccanismo prescrizione nei servizi di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro</p>	Lezione Esercitazione pratica

[*]

INSEGNAMENTO	SSD	CFU	ORE	CONTENUTI DI APRENDIMENTO	METODOLOGIE D'APPRENDIMENTO
Diritto penale E1	IUS/17	2	24	<p><u>La struttura del reato</u> Il reato. Il soggetto attivo del reato La responsabilità penale delle persone giuridiche Il soggetto passivo del reato. Le cause di estinzione del reato <u>L'elemento materiale del reato</u> Il comportamento del reo: la condotta attiva e omissiva La coscienza e volontà della condotta. L'evento. Il nesso causale Il concorso di cause. Le cause di giustificazione <u>L'elemento soggettivo del reato</u> La colpevolezza. L'imputabilità. Il dolo. La colpa La responsabilità oggettiva. L'errore <u>Forme di manifestazione del reato</u> Il delitto tentato. La desistenza Il recesso attivo. Le circostanze del reato. Il reato aberrante <u>Pluralità di reati</u> Concorso formale e concorso materiale di reati Il concorso apparente di norme Il reato complesso. Il reato continuato. Il reato abituale Il reato permanente <u>Pluralità di agenti</u> Il reato necessariamente plurisoggettivo Il concorso di persone nel reato L'elemento materiale nel concorso di persone nel reato L'elemento soggettivo nel concorso di persone nel reato Il concorso nel reato proprio <u>La pena e le sanzioni civili ed amministrative</u> La sanzione penale. Le singole sanzioni penali Il superamento dello strumento della pena detentiva Le pene accessorie. Le cause di estinzione della pena Le misure di sicurezza. Le sanzioni civili Le sanzioni amministrative. Le misure di prevenzione <u>Il reato ambientale</u> La responsabilità delle imprese per danno ambientale: profili civilistici e penali</p>	Lezione



INSEGNAMENTO	SSD	CFU	ORE	CONTENUTI DI APRENDIMENTO	METODOLOGIE D'APPRENDIMENTO
Diritto processuale penale E1	IUS/16	1	12	<p>Il processo nell'ordinamento italiano Ordinamento Giuridico. I poteri dello Stato. Provvedimento e processo I vari tipi di processo (processi giurisdizionali, arbitrari, giurisdizione volontaria, ecc.) Le norme che disciplinano i processi. I caratteri generali del processo <u>La struttura del processo</u> Procedimento e processo Le norme, gli atti, le posizioni soggettive del procedimento Il processo. Il contraddittorio. Gli atti del processo Provvedimento giurisdizionale. Rigetto giurisdizionale <u>Processi giurisdizionali</u> Cenni sul processo civile Atto di citazione. Sentenza. Rigetto. Gradi del processo Cenni sul processo amministrativo I giudici e i tribunali amministrativi. La giurisdizione di annullamento La giurisdizione di accertamento- il giudizio di ottemperanza <u>Diritto processuale penale</u> Il sistema accusatorio vigente con il nuovo codice La notizia criminis. Le condizioni di procedibilità La competenza Le parti nel processo penale. I soggetti del processo penale Il giudice. Il pubblico ministero. La polizia giudiziaria L'imputato. Il difensore. La parte civile Il Responsabile civile ed il civilmente obbligato per la pena pecuniaria Le indagini preliminari. I mezzi di prova. L'udienza preliminare I giudizi senza dibattimento. Il giudizio abbreviato L'applicazione della pena su richiesta delle parti Il procedimento per decreto I giudizi con dibattimento. Il giudizio ordinario Il giudizio direttissimo. Il giudizio immediato. I riti speciali La fase decisionale. Le impugnazioni L'appello. Il ricorso per Cassazione La revisione. L'esecuzione penale</p>	Lezione

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Esame scritto e orale con discussione di un project work

3° ANNO

AMBITO DI TIROCINIO: Dipartimento di prevenzione Azienda USL – Indagine di polizia giudiziaria

Competenza	Conoscenze	Abilità	Modi d'agire	Tempi
Eseguire prelievi di matrici	Scienze Tecniche Mediche ed Applicate	Trasferire la conoscenza della normativa comunitaria e nazionale alla realtà aziendale	Relazionarsi con gli operatori del Dipartimento di Prevenzione	150 ore
Eseguire misure strumentali	Medicina del Lavoro	Eseguire l'indagine di polizia giudiziaria	Relazionarsi con la figura professionale del Tecnico della Prevenzione operante nei Dipartimenti di Prevenzione	
Effettuare attività di polizia amministrativa	Diritto penale	Raccogliere elementi di prova	Collaborare con le altre figure professionali operanti nei Dipartimenti di Prevenzione	
Effettuare attività di polizia giudiziaria	Diritto processuale penale	Eseguire prelievi di matrici	Relazionarsi con la controparte	
Impartire prescrizioni tecniche	Conoscere la normativa di riferimento	Eseguire misure strumentali	Orientarsi nell'indagine	
Utilizzare la metodologia di analisi del processo	Conoscere procedure per lo svolgimento di un sopralluogo	Redigere il rapporto giudiziario	Sapersi orientare all'interno dei processi produttivi e dei sistemi organizzativi delle imprese	
Individuare gli indicatori di verifica relativi al contesto	Conoscere le procedure per eseguire prelievi di matrici			
Far adeguare i comportamenti per evitare o ridurre situazioni di rischio o pericolo	Conoscere le procedure per eseguire misure strumentali			
Valutare l'adeguatezza dei comportamenti rispetto agli indicatori di verifica	Conoscere i fattori di rischio principali connessi al settore del sopralluogo			

SCHEDA VALUTAZIONE TIROCINIO 3° ANNO

AMBITO DI TIROCINIO: Dipartimento di prevenzione Azienda USL – Indagine di polizia giudiziaria

Struttura ospitante _____ Periodo dal _____ al _____

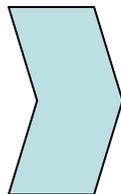
Studente _____ Tutor professionale _____



CRITERI	Per niente 0	Poco 1	Sufficiente 2	Molto 3
Accedere ai luoghi/siti nel rispetto delle esigenze procedurali, relazionali e di sicurezza				
Eseguire e registrare rilievi fotografici e riprese video, misure e prove su oggetti, attrezzature, impianti, sostanze e merci presenti nei siti di eventi				
Eseguire rilievi per caratterizzare la conformazione fisica e topografica dei siti di eventi e caratterizzare la struttura ecologia di siti ambientali				
Acquisire e conservare documentazione tecnica e commerciale, oggetti e reperti, nel rispetto del Codice di Procedura Penale				
Acquisire la documentazione attestante il danno alla salute e/o all'ambiente conseguenza dell'evento				
Raccogliere informazioni testimoniali secondo le procedure previste dal Codice di Procedura Penale				
Applicare provvedimenti di Sequestro Probatorio/Preventivo				
Interagire col Pubblico Ministero				
Gestire in modo proceduralmente corretto gli interrogatori degli indagati su delega del PM				
Elabora il rapporto giudiziario ricostruendo gli eventi correlando i ruoli e le azioni delle persone coinvolte con quanto rilevato, accertato e documentato evidenziando comportamenti dolosi, colposi (negligenza, imprudenza, imperizia) o difformi da norme di buona tecnica degli indagati				
Livello di performance in trentesimi				



DALLA DEFINIZIONE DELLE UFC



Decreto ministeriale recante la definizione delle classi di laurea delle professioni sanitarie secondo il D.M. 270/04

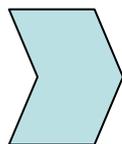
Autonomia ridotta da 62 a 30 CFU nel percorso di 180 CFU

Assegnazione ad ogni SSD di un congruo numero intero di CFU

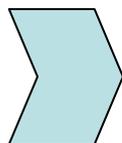
Limite di esami e altre verifiche di profitto fissato in numero di 20

60 CFU per il tirocinio nello specifico profilo professionale

Almeno 15 CFU assegnati al MED/50



Proposta delle attività formative indispensabili in conformità al D.M. 270/04 (Ordinamento e Regolamento didattico)



Proposta di programmazione didattica nei 3 anni per 180 CFU

Un approccio integrato e organico alla **PROGETTAZIONE e DEFINIZIONE del CURRICULUM FORMATIVO DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE**

“corsi di laurea riferiti alla professioni tecniche della prevenzione [...] sempre più adeguati alle esigenze del servizio sanitario regionale e delle imprese sia per quanto attiene i programmi che per l’organizzazione degli stage formativi. Tale risultato potrà essere conseguito attraverso una forte integrazione tra le facoltà universitarie ed il sistema regionale della prevenzione collettiva”^[1]

“[...] la collaborazione con il mondo del lavoro e delle professioni nella progettazione dei percorsi formativi[...]”^[2].

^[1] Piano Sanitario Regionale 2008-2010 pg 65

^[2] D.M. 26 luglio 2007, *Allegato 1 – Linee guida per la progettazione dei nuovi ordinamenti didattici dei corsi di laurea e laurea magistrale*

IL COORDINATORE E LA NORMA (1)

Decreto Ministeriale 24 luglio 1996

“Disposizioni in materia di professioni sanitarie – Approvazione della tabella XVIII- TER recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diploma universitario dell’area sanitaria”

Decreto Interministeriale 2 aprile 2001

“Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie”

Decreto Ministeriale 8 gennaio 2009

“Determinazione delle classi delle lauree magistrali delle professioni sanitarie”

Decreto Interministeriale 19 febbraio 2009

“Determinazione delle classi delle lauree delle professioni sanitarie”
Art. 4 comma 5

IL COORDINATORE E LA NORMA (2)

- un docente **appartenente allo specifico profilo professionale** che coordina l'attività formativa pratica e di tirocinio (tutor professionali formati ed assegnati)
- **in possesso della LS o LM della rispettiva classe**, nominato sulla base della valutazione del CV
- **esperienza professionale nell'ambito della formazione** non inferiore a 5 anni

Corso di Laurea in Tecniche
della Prevenzione
nell'Ambiente e nei Luoghi di
Lavoro

UNIVERSITÀ 29

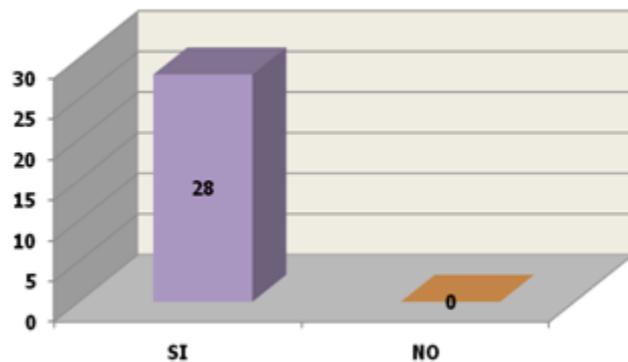
SEDI FORMATIVE 35

Corso di Laurea
Specialistica in Scienze
delle professioni sanitarie
della prevenzione

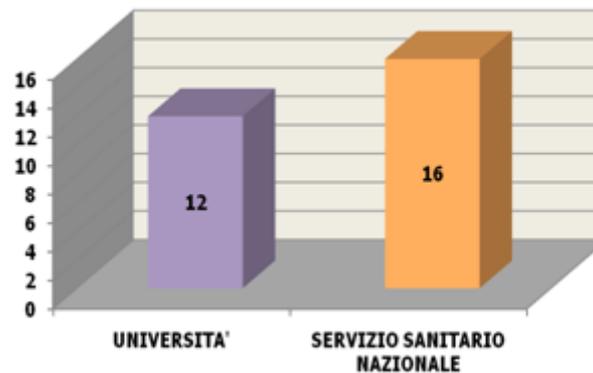
UNIVERSITÀ 11

SEDI FORMATIVE 11

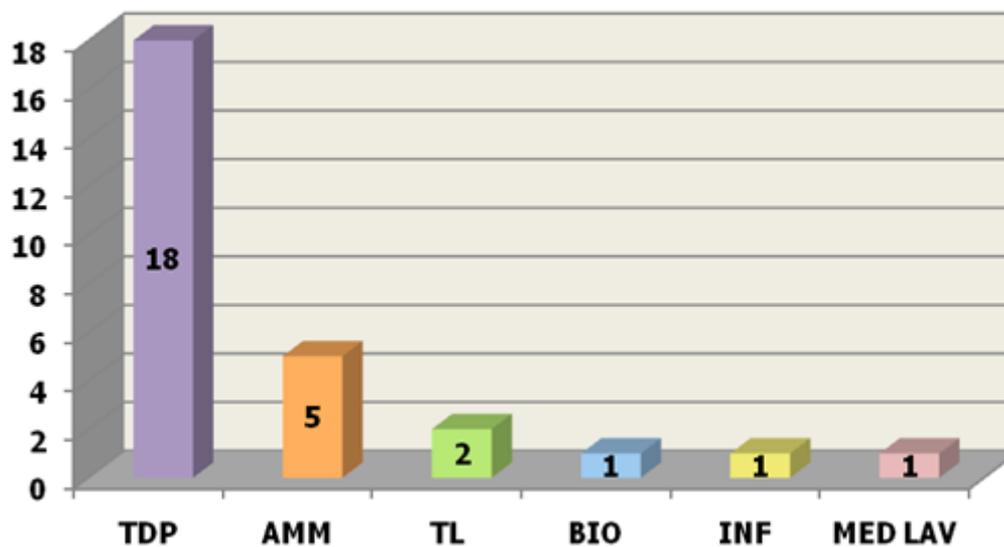
PRESENZA COORDINATORE



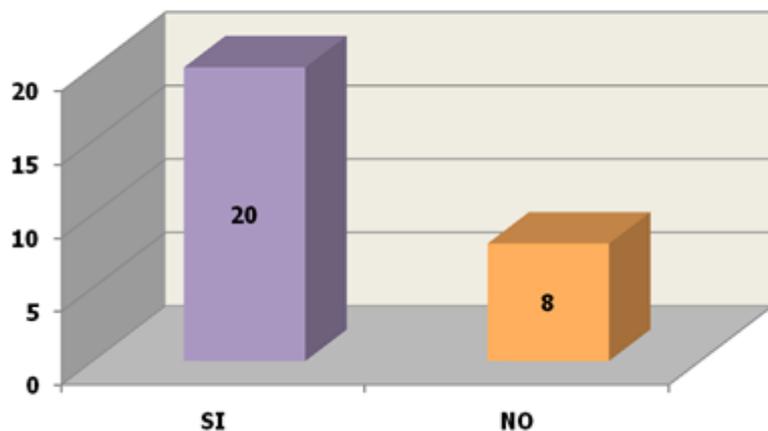
IL COORDINATORE E' DIPENDENTE



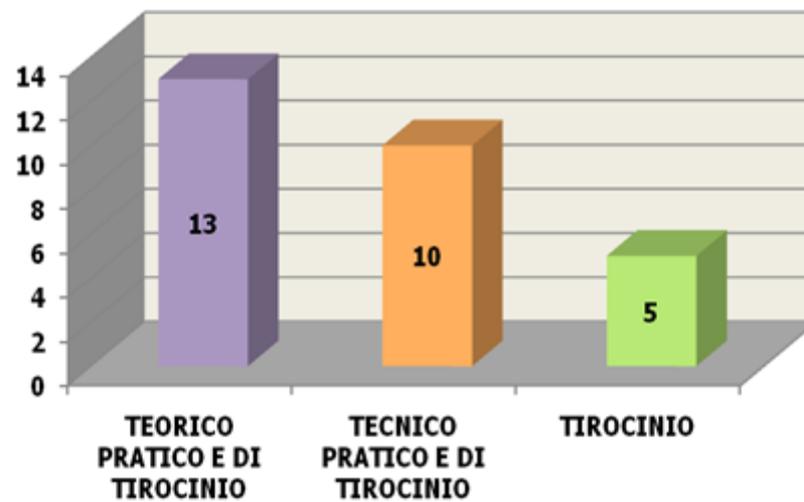
PROFILO PROFESSIONALE COORDINATORE



COORDINATORE A TEMPO PIENO



ATTIVITA' DEL COORDINATORE



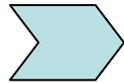
IL COORDINATORE E LE COMPETENZE

ADA

- *Promuovere la creazione di reti* (ass. professionali, Università, Regione, AUSL, mondo del lavoro, ecc.)
- *Gestire le risorse umane* (formatori, tutor di tirocinio, bisogni formativi, definiz. obiettivi, valutaz. performance, ecc.)
- *Progettare interventi formativi* (curriculum, docenti, strutture, ecc.)
- *Gestire interventi formativi* (erogazione, valutazione, qualità, ecc.)
- *Operare nell'organizzazione* (sperimentazione, innovazione, MCQ, ecc.)

IL COORDINATORE E IL RUOLO ATTIVO (oltre la norma)

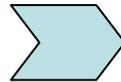
UNIVERSITÀ



PROFESSIONE

Coordinatore

CULTURA UNIVERSITARIA



CULTURA PROFESSIONALE

La formazione Universitaria ha assunto il compito di promuovere spazi di riflessione che mettono in crisi il binomio controllare/prescrivere per consentire di ampliare lo sguardo del professionista ... (oltre la norma)

La sfida ... fatta nostra la cultura del fare è acquisire anche quella del “saper essere” (i comportamenti nella relazione con l’altro)

L’obiettivo “andare oltre la norma” al fine di affermarne la sua efficacia ... (l’interrogarsi sul suo fare) ... eliminando tutti quei comportamenti che nel corso del tempo ci hanno fatto classificare sceriffi e/ o pretoriani, ...

(Caterina Silocchi e Angelo Foresta - Laurea Specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione – Università di Firenze)

Ci siamo “ammalati di Università”...

(tratto dall'intervento di G. Favero il 3 dicembre 2009 a Pisa)

“...Devo però anche rivolgere alla tua "funzione" di docente universitario un rimprovero “(da estendere a Massai, Conti, Comodo, Bonaccorsi e quant'altri gestiscono il settore professioni sanitarie dell'ateneo di Firenze: hai/avete creato dei mostri ! Fabrizio scopro che è iscritto ad un master, Emilio e Giuseppe/ Ale ad un corso di alta formazione, Flavio ad un master o una laurea specialistica (non ho ben capito), io ad una specialistica di giurisp., ecc., ecc... Ci siamo ammalati di Università a 40, 50 anni suonati: peggio dei tossicomani !”

“Comunque sia, complimenti ... penso che risultati di questa portata (almeno il 20-25 % della classe che prosegue l'istruzione universitaria) abbiano, in assoluto, un significato rilevante”.

(Paolo Roli - Laurea Specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione – Università di Firenze)